



arpav

ARPAV
Agenzia Regionale
per la Prevenzione e
Protezione Ambientale
del Veneto



REGIONE DEL VENETO

CRITERI DI INSERIMENTO DELLE VOCI DI COSTO NEI PEF

Osservatorio Regionale Rifiuti

Marzo 2018

1	INQUADRAMENTO GENERALE	3
2	OBIETTIVO ED OGGETTO DEL LAVORO.....	4
3	CONTENUTO DEL PIANO ECONOMICO FINANZIARIO (PEF).....	5
4	CRITERI DI INDIVIDUAZIONE DEI COSTI DEL SERVIZIO	7
4.1	Costi relativi ad altri servizi ambientali	7
4.2	Impiego promiscuo	8
4.3	Costo del personale	8
4.4	Affidamento di attivita' a terzi.....	8
4.5	Ricavi dalla vendita di materiali e/o energia.....	8
4.6	Costi di gestione post mortem di una discarica.....	9
5	ANALISI DELLE SINGOLE VOCI DI COSTO	9
5.1	CGIND - Costi di gestione del ciclo dei servizi sui rifiuti indifferenziati	11
5.1.1	Costi di Spazzamento e Lavaggio strade e piazze pubbliche (CSL).....	11
5.1.2	Costi di Raccolta e Trasporto del rifiuto indifferenziato (CRT).....	12
5.1.3	Costi di Trattamento e Smaltimento del rifiuto indifferenziato (CTS).....	12
5.1.4	Altri Costi (AC)	13
5.2	CGD - Costi di Gestione del ciclo della raccolta Differenziata.....	14
5.2.1	Costi di Raccolta Differenziata per materiale (CRD)	14
5.2.2	Costi di Trattamento e Riciclo (al netto dei proventi della vendita di materiale ed energia derivante da rifiuti) (CTR)	15
5.3	CC - Costi Comuni.....	16
5.3.1	Costi Amministrativi di Accertamento, Riscossione e Contenzioso (CARC).....	16
5.3.2	Costi generali di gestione (CGG).....	17
5.3.3	Costi comuni diversi (CCD)	17
5.4	Costi d'Uso del Capitale (CK).....	17
5.4.1	Ammortamenti (AMM).....	17
5.4.2	Accantonamenti (ACC).....	18
5.4.3	Remunerazione del capitale investito (R)	18
6	ALTRE INDICAZIONI UTILI ALLA CLASSIFICAZIONE DEI COSTI.....	19
6.1	Conguagli	19
6.2	IVA.....	19
6.3	Costi sommersi.....	19

1 INQUADRAMENTO GENERALE

La base per l'elaborazione e l'analisi dei dati relativi alla gestione dei rifiuti urbani in Veneto è rappresentato dall'applicativo O.R.So. (Osservatorio Rifiuti Sovraregionale). Le modalità di inserimento delle informazioni relative al costo del servizio ricalcano esattamente quanto richiesto dal MUD, che costituisce la principale fonte di dati sul costo complessivo di gestione rifiuti.

Nell'attribuzione delle entrate/uscite finanziarie alle voci di costo previste nelle dichiarazioni MUD vi sono molteplici elementi di discrezionalità, che rendono i dati dichiarati molto spesso non omogenei e difficilmente confrontabili. L'attività dell'Osservatorio Regionale Rifiuti ha rilevato che in Veneto ogni gestore, nell'ambito della propria autonomia e organizzazione della gestione, ha impostato Piani Economico Finanziari (PEF) che differiscono l'uno dall'altro per l'attribuzione dei costi alle diverse voci, sia come previste dal DPR 158/199, riferimento normativo per chi si avvale del metodo normalizzato, ma anche per i soggetti che utilizzano il criterio alternativo di calcolo della TARI ai sensi del comma 652 dell'art. 1 della Legge 147/2013.

Per poter disporre di dati omogenei ed equiparabili emerge quindi la necessità di definire e condividere criteri di classificazione dei costi del servizio di igiene urbana secondo voci uniformi per tutti i soggetti ricadenti nel territorio regionale.

Risulta inoltre fondamentale che le modalità di inserimento proposte siano compatibili con quanto richiesto sia dall'Applicativo web O.R.So., utilizzato a livello regionale per la comunicazione dei dati sui rifiuti urbani, sia al MUD Comuni.

In merito alla rilevanza che stanno assumendo nel panorama nazionale i dati economici e finanziari relativi al servizio di gestione dei rifiuti si evidenzia che la Legge n.147/13 al comma 653 aveva originariamente previsto l'obbligo di avvalersi, nella determinazione dei costi, anche delle risultanze dei fabbisogni standard. La disposizione sarebbe dovuta entrare in vigore nel 2016, ma è stata poi prorogata al 2018 dalla legge 208/2015. Questo termine non è stato modificato dalla legge di bilancio 2018. I fabbisogni standard sono stati calcolati da SOSE Spa con una metodologia, approvata con DPCM del 29 dicembre 2016. Si evidenzia che tale stima, estremamente complicata e basata su un approccio prettamente statistico, seppur da adottare in via sperimentale per tale settore, lascia molti dubbi interpretativi ma soprattutto merita attenzione sulle eventuali future applicazioni del dato e sulle possibili ripercussioni sulla stima dei margini di efficientamento del servizio. In tale senso infatti il Ministero stesso, nelle linee guida per l'applicazione di tale comma emanate a febbraio 2018, riporta che il comma 653 richiede che "il comune prenda cognizione delle risultanze dei fabbisogni standard del servizio raccolta e smaltimento rifiuti, sulla cui base potrà nel tempo intraprendere le iniziative di propria competenza finalizzate a far convergere sul valore di riferimento eventuali valori di costo effettivo superiori allo standard che non trovino adeguato riscontro in livelli di servizio più elevati". Dal punto di vista formale sarà importante che nella relazione che accompagna il piano finanziario vada evidenziata

la valutazione che si è fatta in merito all'incidenza del fabbisogno standard sul piano finanziario ed al suo rapporto con i costi effettivi. Da un punto di vista sostanziale, dovendo fare un raffronto tra i costi effettivi riportati nel PEF ed il fabbisogno standard, risulterà necessario analizzare quali siano realmente le componenti di costo considerate nella costruzione del costo standard, che include quasi tutte le voci del costo di gestione, mentre risultano assenti le voci di costo riferite all'accantonamento al fondo rischi su crediti, alle agevolazioni tributarie, ad eventuali ammortamenti attrezzature...) ed evidenziare gli eventuali scostamenti.

2 OBIETTIVO ED OGGETTO DEL LAVORO

La compilazione del MUD, che segue le indicazioni contenute nel DPCM del 23 dicembre 2011, sconta alcune criticità che si riversano sull'analisi dei dati penalizzando i risultati delle elaborazioni. Le criticità nascono da incertezze presenti nella regolamentazione dell'attribuzione di alcuni costi nelle voci previste dal MUD, quali ad esempio:

- CSL (costi di spazzamento e lavaggio strade): voce difficilmente ricavabile nella quota legata al personale nel caso, abbastanza frequente, in cui l'attività venga svolta in economia dal Comune. Spesso sono imputati inoltre in questa voce costi relativi ad altri servizi ambientali come ad esempio lo svuotamento caditoie sotto griglia, la raccolta rifiuti abbandonati, lo sfalcio dei fossati,...;
- AC (altri costi) voce compilata o meno senza particolari indicazioni perché non estrapolata analiticamente dalle voci aggregate del bilancio;
- CGD (costi di gestione del differenziato) non vi sono indicazioni per la corretta imputazione dei costi di gestione dei centri di raccolta.

Inoltre si evidenziano:

- discrezionalità della quantificazione a carico delle voci CC, CK e dei proventi;
- ricorrente assenza del dato perché i costi non sono esplicitati e inclusi in voci di bilancio non direttamente riconducibili ai servizi inerenti la gestione dei rifiuti;
- introduzione di costi impropri nei CG (manutenzione del verde, derattizzazioni, disinfezioni...)
- arbitraria attribuzione o ripartizione delle singole componenti di costo a diverse categorie.

Obiettivo del presente lavoro, ottenuto attraverso la collaborazione e il confronto con i Consorzi, Consigli di Bacino e gestori del servizio rifiuti presenti in Veneto, risulta quello di superare le discrezionalità rilevate attraverso la predisposizione di criteri per l'attribuzione delle diverse voci di costo in modo da renderle omogenee e concordi. In tal senso questo documento vuole rappresentare uno strumento di riferimento per una riclassificazione dei costi dei diversi gestori finalizzata alla costruzione di una visione sovra territoriale caratterizzata da omogeneità e uniformità delle informazioni trasmesse. Quanto sviluppato non prevede finalità volte a valutare la

correttezza delle scelte operate dai singoli gestori, passaggio successivo che potrà essere eventualmente approfondito qualora la base dei dati da analizzare sarà confrontabile.

3 CONTENUTO DEL PIANO ECONOMICO FINANZIARIO (PEF)

Il metodo normalizzato previsto dal D.P.R. 158/1999 definisce un complesso di regole, metodologie e prescrizioni per determinare, da un lato, i costi del servizio di gestione e, dall'altro, l'intera struttura tariffaria applicabile alle varie categorie di utenza, in maniera tale che il gettito che ne deriva copra tutti i costi del servizio.

La normativa prevede che nel PEF vadano inserite tutte e solo le voci di costo indicate dal D.P.R. 158/1999 cosicché:

- nessun costo che non sia previsto dal metodo può rientrare nel PEF;
- nessun costo individuato come rilevante dal metodo può risultarne escluso;
- le voci di costo entrano esattamente nella misura consentita dal medesimo D.P.R. 158/1999, e pertanto nessun costo può essere inserito nel PEF per un valore diverso (maggiore o minore) di quanto previsto dal metodo.

Il D.P.R. 158/1999 prevede altresì che i costi operativi di gestione devono fare riferimento alle seguenti voci di bilancio indicate dal D. Lgs. 127/1991 (oggi trafuso nell'art. 2425 c.c., relativo al conto economico delle società per azioni):

- *B6 - Costi per materie di consumo e merci (al netto di resi, abbuoni e sconti);*
- *B7 - Costi per servizi*
- *B8 – Costi per godimento di beni terzi*
- *B9 – Costi del personale*
- *B11 – Variazioni rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci;*
- *B12 – Accantonamento per rischi;*
- *B13 – Altri accantonamenti;*
- *B14 – Oneri diversi di gestione.*

La sezione della dichiarazione annuale (MUD) ricalca questa suddivisione delle voci ed analogamente la pagina dell'applicativo Orso attraverso la quale si popola automaticamente il MUD.

L'attribuzione dei costi a queste voci di bilancio risulta semplice qualora si adotti il punto di vista di chi produce il servizio e individua le singole componenti di costi quali personale, ammortamento dei mezzi, carburante ecc.... Risulta invece più complessa dal punto di vista di chi acquista il servizio e riconosce i costi organizzati secondo il proprio contratto di servizio con il/i gestori operativi (ad es. costo raccolta secco residuo, umido,...).

Costi di gestione del ciclo dei servizi sui RU indifferenziati

1.a1) CSL Costi di spazzamento e lavaggio strade e piazze pubbliche	
costi per materie di consumo e merci al netto di resi, abbuoni, sconti	<input type="text"/> €
costi per servizi	<input type="text"/> €
costi per godimento beni di terzi	<input type="text"/> €
costo totale del personale addetto a CSL	<input type="text"/> €
costo totale del personale addetto a CSL al netto della quota relativa ai costi generali	<input type="text"/> €
variazione delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo, merci	<input type="text"/> €
accantonamento per rischi nella misura massima di legge	<input type="text"/> €
altri accantonamenti	<input type="text"/> €
oneri diversi di gestione	<input type="text"/> €
<i>totale CSL</i>	<input type="text"/> € 

Fig. 1 – Sezione costi MUD e Orso, dettaglio dei CSL

Considerato che la struttura organizzativa del servizio di gestione dei rifiuti urbani dettata dal D.Lgs. 152/06 (artt. 200, 201, 202) prevede una gestione unitaria (superamento della frammentazione gestionale e territoriale) e che il servizio stesso non possa essere gestito direttamente dall'ATO ma debba venire affidato ad un soggetto terzo, si è preferito adottare l'approccio che parte dal punto di vista di chi acquista il servizio e deve quindi conoscere i costi dei singoli servizi erogati sul proprio territorio arrivando all'individuazione di costi unitari di riferimento, considerandoli come costo di acquisto (da terzo fornitore) e non di produzione, come ad esempio:

- €/ton per i costi di trattamento;
- €/utenza o €/ab per i costi di raccolta;
- €/km, €/mq per i costi di spazzamento.

E' utile inoltre che, qualora vengano affidati specifici servizi "a canone", chi acquista il servizio possa conoscere esattamente a quali attività vengono imputati i costi sostenuti.

Va tenuto presente che nella normativa relativa alla TARIP, tariffa applicata cioè come corrispettivo piuttosto che come tributo – Legge n. 147/2013 c. 667 e 668 – non rappresenta più un richiamo vincolante il preciso legame al DPR n. 158/1999 per l'attribuzione dei costi alle diverse voci, ma resta solo la facoltà di farvi riferimento.

Il presente documento partendo da questi presupposti propone la seguente suddivisione delle voci di costo, peraltro compatibile comunque all'inserimento delle voci complessive di MUD ed ORSO.

4 CRITERI DI INDIVIDUAZIONE DEI COSTI DEL SERVIZIO

Nel presente paragrafo verranno descritte nel dettaglio le principali voci di costo e cosa andrebbe imputato alle stesse.

Nella descrizione proposta sono state prese in considerazione anche le indicazioni proposte nel documento “Linee guida per la redazione del piano finanziario e per l’elaborazione delle tariffe” realizzate dal Ministero nell’ambito del progetto “Sviluppo della capacità di monitorare l’andamento dei costi dei servizi e funzioni pubbliche nella prospettiva del federalismo fiscale”.

Alla base dei criteri assunti per la suddivisione dei costi sono alcune considerazioni di carattere generale, che riguardano ad esempio l’inserimento di costi non prettamente inerenti il servizio di gestione rifiuti, l’attribuzione delle spese relative al personale e l’affidamento di attività specifiche a soggetti terzi. Queste valutazioni sono quelle analizzate per prime.

4.1 *Costi relativi ad altri servizi ambientali*

Nel PEF si rileva spesso l’introduzione di costi propriamente che solo indirettamente sono ascrivibili al servizio di gestione dei RU, ma che riguardano più direttamente altri servizi ambientali. Al fine di assicurare la trasparenza dei costi associati al servizio dei rifiuti urbani e la confrontabilità dei dati analizzati sarà necessario evidenziare separatamente le voci ascrivibili a questi costi nella voce “ALTRI SERVIZI AMBIENTALI” (par. 5.1.4), che pur concorrendo alla sommatoria del PEF, possono essere facilmente scorporabili al fine di permettere considerazioni attinenti al puro servizio di gestione dei rifiuti urbani.

Si riportano di seguito, a titolo esemplificativo e non esaustivo, una serie di costi che si ritiene debbano rientrare sotto la categoria dei costi relativi ad *altri servizi ambientali*:

- *servizi cimiteriali* - i costi direttamente connessi alla gestione dei rifiuti cimiteriali vanno allocati nelle voci di rispettiva competenza del PEF, mentre vanno allocati nella voce ALTRI SERVIZI AMBIENTALI i costi di altre attività indirettamente connesse (ad esempio gestione loculi, manutenzione, illuminazione votiva);
- *manutenzione verde pubblico* - rientrano nelle voci di rispettiva competenza del PEF i costi direttamente connessi alla gestione dei rifiuti urbani quali raccolta e trattamento del rifiuto verde, mentre vanno allocati nella voce ALTRI SERVIZI AMBIENTALI i costi delle altre attività quali sfalcio, pulizia e manutenzione del verde);
- *pulizia caditoie* - va considerato inerente il servizio di gestione dei RU solo la pulizia superficiale della caditoia;
- *derattizzazione/disinfezione/lotta alla zanzara tigre*;
- *operazioni di sgombero neve* (esplicitamente escluse dalle operazioni di spazzamento stradale all’art. 183 del D.Lg. 152/2006).

4.2 Impiego promiscuo

Qualora una determinata risorsa (ad es. un dipendente o un automezzo, ma anche parte della sede, ecc..) sia impiegata per svolgere anche attività diverse da quelle relative alla gestione rifiuti (ad esempio per la cura del verde pubblico o l'accertamento del tributo, ecc...) il costo relativo entrerà nel PEF solo nella quota proporzionale all'impiego nel servizio di igiene urbana (per esempio solo per le ore dedicate a tale servizio da quel dipendente).

4.3 Costo del personale

I costi relativi al personale impiegato nelle diverse mansioni (incluso il lavoro interinale) ricomprende salari e stipendi, oneri sociali, trattamento di fine rapporto, trattamento di quiescenza e simili.

L'approccio scelto prescinde dall'indicazione del 50% previsto dalle linee guida nazionali in quanto si è ritenuto più utile prevedere per l'inserimento costi delle voci relative a questa categoria che il costo del personale operativo sia ricompreso al 100% nelle attività operative legate al CGIND e CGD. Andrà invece compresa nei costi generali di gestione (CGG) la quota relativa al personale non operativo, ossia direttore, impiegati per gestione dati, ecc.

Si precisa peraltro che il costo del personale impiegato in attività operative legate a CGIND e CGD è evidenziato separatamente, consentendo quindi di tenerne conto (nella misura minima del 50%) nella ripartizione tra tariffa fissa e variabile, nel rispetto di quanto previsto dal Metodo Normalizzato di cui al DPR n.158/1999.

4.4 Affidamento di attività a terzi

Spesso i servizi vengono acquisiti mediante un contratto che, a fronte di un unico prezzo complessivo, prevede la fornitura di più prestazioni che possono riferirsi a servizi ascrivibili a diverse categorie di costo previste dal DPR 158/99 (per esempio raccolta del rifiuto secco residuo e del rifiuto umido) o a più categorie all'interno della stessa voce (per esempio raccolta di diverse frazioni riciclabili). L'affidamento a terzi non deve pregiudicare la corretta qualificazione e ripartizione dei costi. In tal caso sarà utile pervenire alla quantificazione dei singoli costi per servizio esplicitando le modalità di ripartizione, cioè indicando distintamente in fattura le componenti del costo che andranno imputate alle voci corrispondenti.

4.5 Ricavi dalla vendita di materiali e/o energia

Le voci relative ai ricavi vengono richieste nella compilazione del MUD suddivise in:

- ricavi dalla vendita di energia (nei CTS);

- proventi da cessione dei materiali alla filiera CONAI (nei CTR);
- ricavi dalla vendita di materiali (nei CTR).

Il dettaglio di queste voci non è sempre disponibile alle amministrazioni in quanto tali entrate sono spesso già portate in detrazione dalle tariffe di trattamento degli impianti.

A livello di analisi del dato risulta fondamentale sapere dove gli stessi non sono esplicitati in quanto già detratti dalle tariffe impiantistiche dai casi in cui sono noti in quanto fatturati direttamente dall'ente.

A livello di compilazione si chiede quindi di differenziare i due casi inserendo il dato relativo a ricavi/ proventi nella casella apposita solamente quando non sia già stato portato in detrazione dai costi di trattamento.

Ai fini della compilazione del MUD e come informazione utile per eventuali elaborazioni sui costi del servizio si chiede comunque di esplicitare il dato nell'apposita casella (dett_R) che non concorre alla sommatoria del costo totale.

4.6 Costi di gestione post mortem di una discarica

Un caso particolare è dato dalla gestione dei costi per la fase di *post-mortem* di una discarica, che normalmente può presentarsi in diverse modalità che prevedono una diversa gestione delle specifiche voci di costo:

- qualora esista un fondo accantonato in epoche pregresse con disponibilità residue sufficienti, se le spese attingono esclusivamente da questo fondo, i costi attinenti alla gestione *post mortem* non devono venire inseriti nel Piano Finanziario in quanto la copertura non è assicurata dalla Tariffa corrente
- nel caso in cui il fondo accantonato in epoche pregresse presenti disponibilità residue giudicate insufficienti o vi sia l'assenza totale del fondo, le amministrazioni coinvolte potranno decidere *di creare* o rimpinguare il fondo utilizzando la Tariffa secondo un specifico piano di accantonamento anche pluriennale. In questo caso si tratta di costi che andranno allocati nella categoria Accantonamenti (ACC) e corredati dal piano di quantificazione dei medesimi.

-

5 ANALISI DELLE SINGOLE VOCI DI COSTO

Alla luce di quanto premesso viene di seguito proposta un'analisi delle voci di costo/ricavo finalizzata a indicare secondo quali criteri classificare i costi inerenti ai rifiuti prodotti nell'anno di riferimento per la redazione del Piano Finanziario.

In tabella 1 sono riportate le principali voci di costo connesse al servizio.

CG - COSTI OPERATIVI DI GESTIONE	CGIND	COSTI GESTIONE RIFIUTI URBANI INDIFFERENZIATI	CSL	SERVIZIO DI SPAZZAMENTO E LAVAGGIO STRADE E PIAZZE PUBBLICHE
			CRT	COSTI DI SMALTIMENTO - FRAZIONI DELL'INDIFFERENZIATO
			CTS	RACCOLTA E TRASPORTO - FRAZIONI DELL'INDIFFERENZIATO
				RICAVI DALLA VENDITA DI ENERGIA
			AC	ALTRI COSTI
	CGD	COSTI GESTIONE CICLO RACCOLTA DIFFERENZIATA	CRD	RACCOLTA DIFFERENZIATA PER MATERIALE - STRADALE/DOMICILIARE
				GESTIONE CENTRO DI RACCOLTA
			CTR	COSTI DI TRATTAMENTO E RICICLO PER MATERIALE
				PROVENTI DA CESSIONE MATERIALI A CONSORZI DI FILIERA CONAI
				RICAVI DALLA VENDITA DI MATERIALI
CC - COSTI COMUNI DI GESTIONE	CC	COSTI COMUNI	CARC	COSTI AMMINISTRATIVI DI ACCERTAMENTO, RISCOSSIONE E CONTENZIOSO
			CGG	COSTI GENERALI DI GESTIONE
			CCD	COSTI COMUNI DIVERSI
CK - COSTI D'USO DEL CAPITALE	CK	COSTI D'USO DEL CAPITALE	AMM	AMMORTAMENTI
			ACC	ACCANTONAMENTI
			R	REMUNERAZIONE DEL CAPITALE INVESTITO

Tab 1: Schema riassuntivo delle principali voci di costo previste per la compilazione del PEF

I primi ad essere analizzati saranno i **COSTI OPERATIVI DI GESTIONE (CG)**, generati dalle attività che compongono direttamente il servizio di gestione dei rifiuti urbani e ricomprendono:

- raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti provenienti dallo spazzamento di strade ed aree pubbliche;
- raccolta, trasporto e avvio a riciclo o smaltimento dei rifiuti urbani e assimilati agli urbani prodotti dalle utenze domestiche e non domestiche prodotti nei locali e aree scoperte soggette al tributo;
- gestione dei rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche ed aree private soggette ad uso pubblico;
- raccolta, trasporto e avvio a recupero dei rifiuti da sflaci e potature prodotti dalla manutenzione del “verde pubblico”, come giardini, parchi e cimiteri;

- gestione dei rifiuti provenienti da esumazione ed estumulazioni e da altre attività cimiteriali.

5.1 CGIND - Costi di gestione del ciclo dei servizi sui rifiuti indifferenziati

5.1.1 Costi di Spazzamento e Lavaggio strade e piazze pubbliche (CSL)

Si tratta di una delle voci maggiormente influenzata dalle modalità di esecuzione del servizio, ossia dallo standard richiesto al gestore dalle amministrazioni (per esempio lavaggio loggiati nei Comuni con importanti centri storici, pulizia molto frequente per aree interessate da ingenti flussi turistici).

I costi dello spazzamento e lavaggio strade dovranno ricomprendere i costi dei mezzi (costi diretti di gestione ed ammortamenti) e del personale operativo (costi diretti del personale coinvolto nell'erogazione del servizio) e anche dei costi relativi all'avvio a trattamento/smaltimento (ad es. costi di trasporto agli impianti, ma non quelli delle attività di trattamento/smaltimento).

In particolare si ricomprendono le seguenti sorgenti di costo:

- spazzamento stradale meccanico e manuale compresa l'eventuale attività dell'operatore a terra munito di soffiatore (attinente al CER 200303) e compresi i costi di avvio a trattamento/smaltimento;
- svuotamento e pulizia cestini presenti nel territorio (attinenti al CER 200303 o 200301) compresi i costi di avvio a trattamento/smaltimento;
- pulizia dei mercati. Si richiede di specificare i casi in cui non sia disponibile un costo esplicito relativo alla gestione dei mercati, ad esempio perché l'area viene gestita nell'ambito del normale circuito di raccolta e/o spazzamento, specificando la voce di costo all'interno della quale si ritrovano i costi di gestione dei mercati;
- interventi straordinari di pulizia e spazzamento in occasione di feste o manifestazioni varie;
- asporto ordinario dei rifiuti abbandonati nel territorio compresi i costi di avvio a trattamento/smaltimento qualora disponibili;
- pulizia superficiale delle caditoie (si evidenzia che la attività di "Pulizia caditoie" è da considerare nel costo del servizio di gestione dei RU solo per quanto riguarda la pulizia della superficie della caditoia, senza rimozione del pozzetto. La pulizia del pozzetto e la rimozione e del materiale sottostante, come pure la pulizia delle condotte dedicate al deflusso delle acque bianche, è considerata un'attività non attinente la gestione dei RU).

Le voci, quando possibile, dovranno essere analizzate con il grado di disaggregazione sopraevidenziato, in particolare per spazzamento e cestini / pulizia mercati,

5.1.2 Costi di Raccolta e Trasporto del rifiuto indifferenziato (CRT)

Nella voce andranno considerate le seguenti frazioni di rifiuto:

- rifiuto urbano residuo (o indifferenziato) - CER 200301;
- rifiuti ingombranti avviati a smaltimento – CER 200307
- rifiuti costituiti da pannolini e pannoloni qualora sia attivata una specifica raccolta e siano avviati a smaltimento o recupero energetico - CER 200301 o 200399 o 200111.

Le attività rendicontate sotto questa voce includono:

- costi dei mezzi (costi operativi di gestione ed ammortamenti) e personale (intesi quali costi diretti del personale coinvolto nell'erogazione del servizio) relativi alla raccolta del rifiuto secco residuo (CER 200301);
- costi dei mezzi (costi operativi di gestione ed ammortamenti) e personale (intesi quali costi diretti del personale coinvolto nell'erogazione del servizio) relativi al servizio di intercettazione dei rifiuti ingombranti (CER 200307) poi avviati a smaltimento o recupero energetico, sia che la raccolta venga effettuata a domicilio, sia che effettuata presso il centro di raccolta;
- costi di raccolta specifica di pannolini/pannoloni effettuata a domicilio o presso i centri di raccolta (CER 200301 o 200399 o 200111) destinati a smaltimento o recupero energetico;
- costi (ammortamento, nolo o acquisto) dei contenitori dedicati alla raccolta delle suddette frazione nella misura in cui siano attribuibili alle specifiche raccolte.

5.1.3 Costi di Trattamento e Smaltimento del rifiuto indifferenziato (CTS)

Vanno inclusi i costi relativi a trattamento/smaltimento delle frazioni di rifiuto presso idoneo impianto di destino come distinte precedentemente nei CRT ossia:

- rifiuto secco residuo - CER 200301;
- rifiuti dalla pulizia stradale – CER 200303;
- rifiuti ingombranti - CER 200307;
- rifiuti costituiti da pannolini/pannoloni - CER 200301 o 200399 o 200111.

Si tratta di costi che, di norma, vengono fatturati da impianti terzi presso i quali i gestori conferiscono il rifiuto, e pertanto facilmente individuabili per ciascuna tipologia conferita.

Anche nel caso in cui il gestore coincida con il titolare dell'impianto, nell'ottica dell'acquirente del servizio, occorrerà sommare tutti i costi dell'impianto attribuibili al trattamento/smaltimento dei codici CER indicati – compresi gli ammortamenti – e riallocare gli stessi nella categoria CTS. Anche se il rifiuto viene avviato a termovalorizzazione (incenerimento con recupero energetico) il relativo costo verrà indicato come CTS (trattamento e smaltimento del rifiuto residuo).

Qualora vi siano ricavi dalla vendita di energia questi sono di norma già detratti dalla tariffa di trattamento applicata dall'impianto. Si chiede comunque di esplicitare il dato nell'apposita casella (dett_Ren) che non concorre alla sommatoria del costo totale ma risulta necessaria ai fini della compilazione del MUD e come informazione utile per eventuali elaborazioni sui costi del servizio.

Si evidenzia, come riportato in seguito, che relativamente agli ingombranti, qualora avviati a recupero di materia, i costi specifici andranno indicati nelle voci riportate sotto i costi di gestione della raccolta differenziata (CGD).

5.1.4 Altri Costi (AC)

Il DPR 158/99 contempla questa voce tra i CGIND. Dal momento che il metodo normalizzato non prevede un'analoga voce per la gestione delle frazioni differenziate (CGD) il gruppo di lavoro ritiene di inserire in questa voce tutti gli ALTRI COSTI anche se riferiti ai servizi di raccolta in generale (sia raccolta del rifiuto indifferenziato che differenziato), trattandosi di una voce relativa a costi connessi alla raccolta. Andranno quindi considerati per esempio sotto questa voce i costi attinenti a:

- interventi straordinari di raccolta di rifiuti abbandonati sul territorio (ad esempio amianto) o generati da eventi naturali calamitosi (alluvioni, trombe d'aria, ecc),
- gestione del rifiuto spiaggiato (complessivo di attività di raccolta e di avvio a trattamento/smaltimento);
- costi per gestione dei rifiuti prodotti in infrastrutture speciali (es. aeroporti, porto, ospedali,...);
- attività ordinarie di informazione/comunicazione, compresi calendario e/o giornalino, e specifiche campagne attivate in determinati periodi (ad esempio in coincidenza del cambio del sistema di raccolta) e progetti di educazione (ad esempio proposti nelle scuole), riferiti sia alla raccolta differenziata ma anche su tematiche relative alla riduzione dei rifiuti e del compostaggio;
- costo relativo agli ispettori ambientali, ossia al servizio di sorveglianza e controllo dei conferimenti di rifiuti;
- costi relativi ad eventi particolari quali sagre e manifestazioni comprensivi sia dei costi di organizzazione del servizio sia della gestione dei rifiuti prodotti;
- ulteriori costi da imputare a questa categoria come l'acquisto sacchi e altri materiali a perdere funzionali alla raccolta se non attribuibili alle specifiche voci di costo dei singoli servizi, consulenze tecniche esterne sul sistema di gestione dei rifiuti urbani, costo eventuali analisi merceologiche....
- costi relativi ad ALTRI SERVIZI AMBIENTALI come descritti al punto 4.1. Tali voci, al fine di permettere una corretta elaborazione confronto dei dati, andranno dettagliate separatamente in relazione al servizio che le genera, per esempio sotto la categoria derattizzazione/disinfezione, manutenzione verde pubblico, asporto carcasse animali, pulizia caditoie (non superficiale) o dei corpi idrici,

5.2 CGD - Costi di Gestione del ciclo della raccolta Differenziata

Nella categoria dei CGD rientrano tutti i costi relativi alle raccolte differenziate attivate nel territorio che comprendono sia la raccolta domiciliare/stradale, eventuali servizi a chiamata e le raccolte di rifiuti differenziati effettuate presso i centri di raccolta. Sono inclusi i costi di avvio a idonei impianti di trattamento e riciclo.

5.2.1 Costi di Raccolta Differenziata per materiale (CRD)

All'interno di questa categoria vanno inclusi i costi per ogni tipologia di rifiuto/raccolta secondo i seguenti criteri.

Per la raccolta delle frazioni recuperabili svolta con il sistema porta domiciliare o stradale il costo deve includere:

- costi dei mezzi (costi operativi di gestione ed ammortamenti) e del personale operativo coinvolto nell'erogazione del servizio;
- costi (ammortamento, nolo o acquisto) dei contenitori dedicati alla raccolta di una data frazione nella misura in cui tali costi siano attribuibili alla specifica raccolta.

Risulta utile che tali costi siano organizzati e suddivisi con specifiche voci che ricalcano i CER effettivamente raccolti. Vanno quindi inclusi i costi di raccolta differenziata stradale e/o domiciliare per:

- frazione umida – CER 200108
- frazione multimateriale – CER 150106
- imballaggi in plastica – CER 150102
- imballaggi in vetro – CER 150107
- carta e cartone – CER 200101
- sfalci e potature (VERDE) raccolti con servizio domiciliare o tramite benne dislocate nel territorio – CER 200102
- pannolini/pannoloni se raccolti con specifico circuito e avviati a operazioni di recupero;
- altre frazioni intercettate tramite appositi contenitori nel territorio (per esempio farmaci o batterie) o tramite stazione “ecomobile”.

Si precisa che la disaggregazione richiesta riguarda le diverse tipologie di servizio/raccolta (intesa come singolo flusso CER) e non le singole voci di costo che compongono ogni servizio (personale, gestione mezzi, ammortamento mezzi ecc..) del quale interessa il costo complessivo.

Dall'analisi dei Piani Finanziari si è rilevato che in alcuni casi i costi non sono disponibili in modo disaggregato per tipologia di rifiuto, in quanto il contratto è stato definito concordando un canone omnicomprendivo a fronte di determinati servizi o il gestore produce direttamente più servizi con gli stessi mezzi e personale (di norma la raccolta del rifiuto residuo, della FORSU e delle principali frazioni recuperabili, rimanendo esclusi e quantificati in base al numero degli interventi altri servizi

come ad esempio gli asporti da centro di raccolta). In questi casi si chiede ai gestori di disaggregare i costi ed esplicitare le modalità di ripartizione.

Vista la rilevanza che possiedono i centri di raccolta nei sistemi di gestione dei rifiuti urbani viene agli stessi dedicata una apposita sezione dell'ambito dei CRD in cui devono essere inseriti i costi di gestione del centro di raccolta che includono:

- i costi effettivi di movimentazione e asporto dei rifiuti suddivisi per tipologia (codice CER) e dei relativi contenitori (nolo cassoni o attrezzature);
- gli altri costi inerenti funzionamento e gestione stessa del centro quali
 - costo di utilizzo dell'immobile (ammortamento annuale, canone di affitto, canone leasing)
 - costo del personale incaricato per custodia e guardiania (responsabile tecnico, addetti...);
 - costo gestione amministrativa (registri, analisi periodiche delle acque,.....);
 - costi relativi agli allacciamenti a rete (luce, acqua,.....);
 - costi di manutenzione ordinaria e straordinaria;
 - costi di pulizia e sfalcio erba.

Frequentemente la realizzazione o adeguamento dei centri di raccolta è parzialmente finanziati da specifici programmi di Enti Pubblici (Provincia e Regione). In questo caso si richiede che il contributo, anche se erogato integralmente e una tantum, venga considerato come un minore costo del bene e ripartito su un numero di anni pari alla durata dell'ammortamento.

5.2.2 Costi di Trattamento e Riciclo (al netto dei proventi della vendita di materiale ed energia derivante da rifiuti) (CTR)

Sono i costi sostenuti per la valorizzazione del materiale proveniente dalla raccolta differenziata (FORSU, rifiuti da imballaggio, altre frazioni da raccolta differenziata).

In questa categoria vanno indicati anche i ricavi e proventi dalla cessione dei rifiuti al circuito dei Consorzi di filiera CONAI e/o dalla vendita di materiale nel libero mercato.

Per quanto riguarda le frazioni secche riciclabili che rientrano nel sistema CONAI l'attribuzione di questi costi all'interno del PEF riflette la gestione dei contributi provenienti dalle diverse filiere. I contributi possono, a seconda delle scelte del gestore, strutturarsi mediante queste forme:

- cessione della delega dei contributi CONAI all'impianto, a fronte del servizio di selezione del materiale - i costi di trattamento e riciclo andranno quindi indicati al netto dei ricavi, essendo normalmente già scorporati dalla tariffa impiantistica applicata. In questo caso andrà indicato il costo/ricavo complessivo previsto dalle condizioni di cessione del contratto con l'impianto. Si chiede inoltre di inserire comunque i ricavi, qualora noti, sebbene non concorrano alla

sommatoria complessiva, distintamente, sotto l'apposita voce (dett_Ra), al fine della compilazione MUD e di successive elaborazioni dei dati;

- gestione diretta di convenzioni e contributi CONAI. In questo caso vanno evidenziati sia gli eventuali costi di selezione che quelli relativi ai ricavi CONAI dalla cessione dei materiali;
- commercializzazione diretta dei materiali sul libero mercato. In questo caso andrà popolata l'apposita voce (dett_Rb) con le stesse modalità (lordo o netto) del precedente caso.

Negli ultimi due casi i costi di trattamento e riciclo andranno quindi inseriti al lordo di ricavi/proventi e questi ultimi andranno esplicitati nell'apposita casella e concorreranno alla sommatoria finale (Ra e Rb).

Vanno indicati nella voce CTR anche i costi/ricavi per gli altri flussi di rifiuti per i quali è attivato un circuito specifico e che non rientrano nell'accordo ANCI-CONAI (ad esempio batterie al piombo, oli, metalli non da imballaggio, rifiuti inerti, ecc...).

In ogni caso è necessario indicare con voce separata i costi/ricavi per ogni codice CER conferito.

5.3 CC - Costi Comuni

Si tratta degli importi riferibili ai servizi non direttamente attinenti all'esecuzione della raccolta dei rifiuti.

Per questa macrovoce sarà fondamentale, soprattutto qualora la struttura del gestore sia deputata alla gestione di altri servizi non attinenti i Rifiuti Urbani, definire ed esplicitare i criteri di ribaltamento dei costi relativi ai rifiuti e, all'interno di questi, i criteri di ripartizione nelle diverse voci.

5.3.1 Costi Amministrativi di Accertamento, Riscossione e Contenzioso (CARC)

Si tratta di tutti i costi derivanti dell'applicazione della TARI (elenco non esaustivo):

- costi di sportello (canoni di locazione o leasing degli sportelli decentrati, cancelleria, telefono, pulizie,..). Dall'analisi delle gestioni esistenti emerge che gli sportelli possono essere funzionali allo svolgimento di servizi anche al di fuori della gestione Rifiuti Urbani (manutenzione del verde, speciali, cimiteriali, ecc...): in questo caso si chiede ai gestori di fare una valutazione per stabilire la quota parte di costo attribuita al servizio Rifiuti Urbani).
- costi relativi alla fatturazione (stampa e spedizione fatture; eventuale service);
- costi per la riscossione (sia i costi bancari di incasso che i costi per la riscossione coattiva);
- costi di contenzioso (es. spese legali, di notifica),
- costi di recupero di evasione.

Si specifica che sotto la voce CARC non vanno considerate le perdite presunte su crediti ovvero gli accantonamenti per crediti non riscossi, da prevedere invece nella categoria CCD.

5.3.2 Costi generali di gestione (CGG)

In questa voce vanno contabilizzati i costi generali di gestione sostenuti dal gestore del servizio.

In particolare vanno inseriti i seguenti costi:

- costo del personale non operativo, già incluso nelle voci CSL-CRT-CRD, e quello che residua dai costi inseriti in CARC;
- Costi amministrativi del personale impiegato nella gestione dati;
- Costo dell'attività di controllo appalti, contenziosi su appalti/affidamenti, controllo di qualità del servizio erogato;
- Costo del personale addetto al CED e di consulenze varie.

Restano escluse le spese legali su contenzioso da inserire nei CARC quelle relative a consulenze tecniche relative al sistema di gestione dei rifiuti da includere in AC.

Andranno inseriti sotto questa voce anche i costi relativi ai compensi del CdA.

5.3.3 Costi comuni diversi (CCD)

Costi di mantenimento/funzionamento della struttura (esclusi i costi attribuiti ai CARC): enel, acqua, luce, gas, licenze utilizzo software, canoni manutenzione software, acquisto SW e HW. Nel caso in cui la struttura sia deputata allo svolgimento di altri servizi oltre a quelli relativi alla gestione dei Rifiuti Urbani si richiede di definire ed esplicitare i criteri di attribuzione.

Va incluso in questa voce il contributo al Consiglio di Bacino, mentre vanno portati in detrazione i contributi versati dal MIUR per la copertura dei costi della gestione dei rifiuti negli istituti scolastici.

Rientrano nei CCD anche le perdite su crediti inesigibili e gli accantonamenti rischi su crediti.

5.4 Costi d'Uso del Capitale (CK)

I costi d'uso del capitale riguardano le spese per ammortamenti, accantonamenti e remunerazione del capitale investito.

5.4.1 Ammortamenti (AMM)

Sono costi pluriennali sostenuti per finanziare strutture, strumenti o beni connessi alla gestione del servizio dei rifiuti urbani (con le eccezioni indicate sotto le voci relative alla gestione del centro di raccolta e CARC). Si tratta di ammortamenti relativi a:

- investimenti per fornitura e acquisto di contenitori e cassonetti, qualora non siano attribuibili alle raccolte (esclusi i contenitori utilizzati nel centro di raccolta, già inseriti nelle apposite voci);

- investimenti in SW/HW per la gestione dei dati sulle raccolte, svuotamenti, al di sopra della soglia di < € 516,46¹;
- ammortamento dei mezzi a cespite;
- ammortamenti di impianti di proprietà del gestore
- altri costi pluriennali (per esempio investimenti in sedi, software o hardware, ...).

Qualora questi investimenti, in quanto rilevanti, siano parzialmente finanziati da specifici programmi o progetti, si richiede che il contributo, anche se erogato integralmente e una tantum, venga considerato come un minore costo del bene e ripartito su un numero di anni pari alla durata dell'ammortamento.

Ammortamento e finanziamenti per impianti di trattamento/smaltimento vanno ricondotti, come già evidenziato, alle voci CTR o CTS, mentre quelli relativi alle raccolte presso i centri di raccolta alla apposita voce.

5.4.2 Accantonamenti (ACC)

In questa voce vanno inseriti i costi relativi a spese che si presume, con un elevato grado di probabilità, di sostenere negli esercizi futuri.

Sotto questa voce andranno normalmente inseriti:

- i costi per investimenti futuri;
- gli accantonamenti diversi da svalutazione crediti;

Qualora sia in capo al gestore una discarica esaurita in questa voce verranno conteggiati i costi di gestione *post mortem* che si presume di sostenere, in caso di mancata capienza dei fondi accantonati durante l'esercizio della discarica.

5.4.3 Remunerazione del capitale investito (R)

Poiché ci si pone nell'ottica di "acquisto del servizio" e non di erogazione con propri mezzi, i prezzi praticati dai fornitori, se privati, incorporano già la remunerazione del capitale investito, mentre i gestori pubblici in house non perseguono obiettivi di profitto.

Questa voce sarà quindi generalmente pari a zero.

Si ritiene che la remunerazione del capitale investito relativo alle altre voci (centro di raccolta, servizi di raccolta, spazzamento e trattamenti) debba rientrare all'interno dei costi dei singoli servizi.

¹ Art. 102, comma 5 T.U.I.R.

6 ALTRE INDICAZIONI UTILI ALLA CLASSIFICAZIONE DEI COSTI

6.1 Conguagli

I costi (al netto dei relativi ricavi) previsti in fase di Piano Finanziario preventivo possono presentare degli scostamenti in fase di analisi a consuntivo. Tali scostamenti relativi ai costi netti del servizio possono venire genericamente ricondotti a due macrocategorie:

- conguagli per costi di trattamento/smaltimento, e/o per ricavi da recupero, per variazioni dei quantitativi e/o dei costi/ricavi unitari;
- conguagli per costi dei servizi di raccolta, per variazioni dei quantitativi raccolti e/o dei servizi erogati.

I conguagli dovranno venire evidenziati nell'apposita casella.

Possono presentarsi dei casi in cui non vi siano conguagli rispetto gli anni precedenti in quanto gli eventuali utili vengono reinvestiti e le perdite restano a discapito del gestore

Eventuali scostamenti derivanti a consuntivo da un gettito dalla tariffa di competenza di un esercizio superiore rispetto al PEF di quell'esercizio (ad es. per recupero superfici imponibili) possono essere portati a riduzione dell'accantonamento a fondo rischi per crediti inesigibili.

6.2 IVA

Una particolare attenzione merita l'argomento "IVA". Nel caso infatti di attivazione della TARI "tributo", l'IVA versata dal comune ai propri fornitori non può essere portata in detrazione, in quanto relativa all'acquisto di beni e servizi afferenti a operazioni non soggette all'imposta (art. 19 c.2 del D.P.R. 633/1972) e pertanto l'IVA è parte integrante del costo del bene o servizio acquistato. In questo caso l'IVA entra nel PEF e andrà indicata nell'apposita casella.

In caso contrario, qualora cioè il comune/gestore abbia adottato sistemi di commisurazione del servizio con la misurazione puntuale della quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico, verrà applicata una Tariffa avente natura di corrispettivo. In questo caso il soggetto affidatario applica l'IVA agli utenti del servizio e porta in detrazione l'imposta versata ai propri fornitori. Quindi l'IVA non entrerà come costo nel PEF.

6.3 Costi sommersi

Una valutazione specifica va fatta per i costi i cui contenuti non vengono esplicitati, tipicamente quelli che vengono mantenuti dai Comuni in economia e che si ritrovano indicati nei Piani Finanziari in forma generica.

Si richiede ai gestori di indicare la tipologia di servizio che viene svolto dai comuni e addebitare tale costo alla voce corrispondente specificando le modalità di attribuzione (per esempio

addebitare alla voce CSL se si tratta di spazzamenti fatti in economia, alla voce CARC se attività di gestione sportello TARI oppure costi di riscossione del concessionario, alla voce CCD i costi relativi alla manutenzione del software, alla voce AC se si tratta di raccolta rifiuti abbandonati, ecc...).

**Allegato 1 - TABELLA DI CLASSIFICAZIONE DELLE VOCI DI COSTO DEL SERVIZIO
DI GESTIONE RIFIUTI URBANI**